

Siria, bombe su Damasco Scontri in Libano

- I cannoni sparano dal monte Qasiun sulla periferia della capitale, oltre quaranta le vittime
- Fuga in massa verso i confini ● A Tripoli pesanti scontri a fuoco tra sunniti e alawiti siriani

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

I tank da terra. I caccia dal cielo. Una pioggia di fuoco si abbatte su due quartieri alla periferia di Damasco. È un massacro. L'esercito siriano è tornato a martellare alcuni quartieri della capitale. Dopo gli scontri dell'altro ieri, l'artiglieria, secondo alcuni testimoni, ha aperto il fuoco dal monte Qasiun, come non accadeva dal 18 luglio, mentre i carri armati sono stati posizionati sulla tangenziale. L'operazione, sostenuta anche da raid aerei, ha come obiettivi le zone di Kfar Suse, Daraya, Qadam e Nahr Aisheh. «Tutta Damasco è scossa dai boati», racconta una donna. «È tornata un'atmosfera di guerra», spiega Maaz al-Shami, del *Damascus Media Office* anti-regime. E annuncia: «I ribelli armati sono tornati in città». Gli insorti hanno risposto con un'incursione nella località orientale di Bu Kamal, a ridosso della frontiera con l'Iraq, dove avrebbero espugnato diversi posti di blocco e il locale quartier generale dei servizi d'intelligence di Assad. Gli attivisti siriani hanno parlato della morte di 40

persone. La guerra in diretta: a Kfar Suse 22 carri armati fanno scudo ai soldati che rastrellano le case e uccidono sommariamente gli uomini che trovano. Anche Musaab al Awdallah, giornalista siriano sostenitore della rivolta anti-regime ma che per anni aveva lavorato al quotidiano governativo *Tishrin* nella sezione cultura, è stato ucciso lealisti a Nahr Aisha.

GIUSTIZIA SOMMARIA

L'orrore viaggia su Internet. Le immagini dei crani sfondati di otto giovani e di un anziano di 85 anni, tutti in abiti civili, sono stati mostrati dai comitati dei cittadini di Kfar Suse, dove secondo testimoni locali i soldati governativi hanno giustiziato sommariamente 24 persone. «La situazione umanitaria in Siria è peggiorata notevolmente dalla mia ultima visita nel marzo scorso. Oggi 2,5 milioni di persone in Siria si trovano in una situazione di emergenza umanitaria», denuncia la responsabile per gli Affari Umanitari dell'Onu Valerie Amos al Palazzo di Vetro, di ritorno dalla sua visita in Siria e in Libano la settimana scorsa. Amos si è detta forte-



Combattenti salafiti a Bab al-Tabbaneh, sobborgo di Tripoli in Libano FOTO ANSA

mente preoccupata per il fatto che entrambe le parti in conflitto non stiano rispettando gli obblighi dettati dalle leggi internazionali, e ha lanciato un nuovo appello affinché sia concesso agli operatori umanitari di entrare nel Paese per soccorrere la popolazione. La responsabile per gli Affari Umanitari dell'Onu ha spiegato come le persone che ha incontrato abbiano bisogno di acqua pulita, assistenza medica, servizi igienici e cibo. Inoltre molte scuole vengono usate come rifugi per gli sfollati, e i bambini non potranno tornare a scuola a settembre, con un importante danno alla loro istruzione. «Tutte le persone con cui ho parlato - ha detto Amos - vogliono solo pace e stabilità in Siria, non importa quale sarà la parte politica che avrà la meglio».

OLTRE CONFINE

La guerra siriana rischia di trascinare nel conflitto anche il vicino Libano. A Tripoli, nel Libano settentrionale, l'altra notte sono morte almeno dieci persone, mentre sono oltre un centinaio quelle rimaste ferite questa settimana. Da lunedì sono ripresi i combattimenti tra miliziani sunniti che controllano il quartiere di Bab al-Tabbaneh e attivisti alawiti concentrati nel quartiere di Jebel Mohsen. Tra i feriti vi sono almeno una decina di militari, dispiegati in gran numero per rafforzare la sicurezza. Nella notte sono state udite forti esplosioni e colpi di arma da fuoco. Già all'inizio di giugno, nella seconda città del Paese dei Cedri 15 persone erano state uccise negli scontri tra sunniti e alawiti. Tra le vittime dei giorni scorsi c'è anche Rustam Gelayev, figlio 24enne del signore della guerra ceceno Ruslan, ucciso nel 2004 in uno scontro con i russi nel Daghestan. L'Occidente sembra ormai rassegnato alla supremazia delle armi e si adegua. Parigi ha fatto sapere che sta fornendo ai ribelli siriani aiuti militari. Si tratta, ha precisato il primo ministro Jean-Marc Ayrault intervistato dal canale radiofonico *Bfmv-Rmc*, di «mezzi non letali, strumenti di comunicazione e di difesa».

«Mia sorella Samia annegata sognando le Olimpiadi»

Ora c'è la conferma. Samia Yusuf Omar, 21 anni, atleta somala che partecipò ai Giochi olimpici di Pechino, è morta lo scorso mese di aprile mentre tentava di raggiungere l'Europa su una carretta del mare assieme ad altri profughi. La sua mèta ultima era Londra. Voleva correre di nuovo alle Olimpiadi.

A raccontare tutto è la sorella Hodan, esule in Finlandia: «Il barcone partito dalle coste libiche era rimasto a secco di carburante, in balia delle onde. Si avvicinò una nave della Marina italiana. Lanciarono delle corde in maniera che i naufraghi attaccandosi potessero passare a nuoto dalla loro barca alla nave. Non tutti ci riuscirono. Non Samia». Non altre cinque donne e un uomo, che scomparvero assieme a lei, inghiottiti dai flutti.

Samia era un'atleta, abituata a correre sulla terraferma. Ma gli ultimi dieci metri nelle acque agitate del Mediterraneo le sono stati fatali. A Pechino aveva rappresentato la Somalia nella gara dei duecento piani. Sperava di ripetere a Londra un exploit che per lei, davvero «decouberlianamente», era stato essenzialmente in Cina quello di partecipare: era arrivata ultima, percorrendo in 32 secondi una distanza che la meno brava delle rivali aveva coperto in 25 e la più forte in 22.

Samia, la più lenta di tutte. Samia, orgogliosa di difendere in terra straniera l'onore sportivo del Paese di origine. Contro la povertà che non permette di nutrirsi a sufficienza. Contro la guerra che toglie ogni certezza del domani. Contro il pregiudizio del fanatismo religioso che inorridisce di fronte all'intrusione femminile nei campi riservati al maschio, e lo sport è uno di questi. E contro l'impossibilità materiale di prepararsi alle competizioni agonistiche in un Paese in cui non so-

LA STORIA

GABRIEL BERTINETTO

Hodan, sorella dell'atleta somala, conferma la sua morte su un barcone per raggiungere l'Italia e l'Europa. E racconta la sua straziante storia

no davvero molti sia i campi di atletica sia gli istruttori.

Samia voleva riprovarci. Dopo Pechino, Londra. Per questo già due anni fa, nell'ottobre 2010, aveva lasciato la Somalia. Per raggiungere un luogo in cui allenarsi sotto la guida di persone qualificate. Prima tappa, la vicina Etiopia. Poi Samia passa in Sudan. Nel settembre 2011 arriva in Libia, dove il regime di Gheddafi è agli sgoccioli.

«Per diversi mesi non avevamo più sue notizie. Sapevamo solo che si era persa nel deserto ed era stata arrestata», racconta ancora la sorella Hodan. Finalmente Samia si rifà viva con i parenti lontani, e li informa del progetto di tentare il gran salto in direzione dell'Italia. Ottenendo un passaggio a pagamento in una delle carrette del mare che a volte arrivano a destinazione, a volte affondano.

«Mia madre provò a dissuaderla - aggiunge Hodan -, ma Samia era assolutamente decisa. Chiese alla mamma di perdonarla. Ottenne il perdono. Salì sulla barca. E morì». I familiari hanno appreso i particolari del tragico epilogo da alcuni superstiti.



go da alcuni superstiti.

A Mogadiscio un ex-atleta locale, Abdi Dile, che nel 1987 ai Mondiali di Roma vinse la medaglia d'oro nei 1.500 metri, ha ricordato Samia, durante una riunione del Comitato olimpico nazionale.

Ha narrato quanto gli sembrava felice nel 2008 al rientro da Pechino. Le frasi che allora gli disse: «È stata un'esperienza bellissima. Ho portato la bandiera somala. Ho sfilato con i migliori atleti del mondo».

Abdi Bile, commosso, ha parlato di «un'atleta bravissima, una splendida ragazza», figlia di una venditrice di frutta e di un uomo caduto nella guerra civile che insanguina la Somalia da oltre vent'anni. Bile ha esortato i con-

cittadini a non dimenticarsi di lei, mentre gioiscono per la straordinaria performance di Mo Farah, un conterraneo poi diventato cittadino britannico, che ha stupito il mondo vincendo a Londra sia i cinquemila che i diecimila metri. Mo arrivò in Inghilterra da bambino. Profugo anche lui, ma meno sfortunato di Samia. La sua fuga dalla miseria non si interruppe a metà percorso. Oggi nel Regno Unito, la sua patria d'adozione, è ammirato come un campione nazionale. Ma i somali lo considerano ancora uno dei loro. I suoi successi hanno suscitato entusiasmo a Mogadiscio non meno che a Londra. «Siamo davvero tutti felici per Mo - insiste Abdi Bile -. Ma non dimentichiamo Samia».

Comune di Bussoleno (TO)

Estratto bando di gara
Il Comune di Bussoleno, sede legale piazza Cavour 1, 10053 Bussoleno tel. 0122/49002, fax 0122640414, posta elettronica lavoripubblici@comune.bussoleno.to.it indice gara a procedura aperta, per l'esecuzione dei lavori di adeguamento opere di urbanizzazione primaria e qualificazione degli spazi ad uso pubblico della borgata Argiassera-Richettera. Importo a base di gara € 645.783,43 di cui € 15.126,05 per oneri per la sicurezza. Il lavoro avrà la durata di 327 giorni naturali e consecutivi. Documentazione disponibile su www.comune.bussoleno.to.it. Criterio di aggiudicazione: offerta a corpo con il criterio del prezzo più basso con esclusione automatica delle offerte anomale. Termine presentazione offerte: ore 12.00 del 10/09/2012. Apertura offerte: ore 9.00 del 12/09/2012. RUP geom. Claudio Venturetti tel. 012249002 int. 7. le informazioni possono essere richieste esclusivamente in forma scritta (anche mediante telefax o e-mail) presso l'Ente entro il termine perentorio del 06/09/2012 ore 12.00. Data di spedizione dell'avviso alla GURI 06/08/2012.
Il Segretario Comunale
dott. Giuseppe Rocca

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su l'Unità

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano
tel. 02.30901230 mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero
02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30
sabato e domenica tel 06.58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL
tel. 0883-347995 fax: 0883-390606 mail: info@intelmedia.it